Il Napoli sconfitto dall'Inter con un goal-beffa di Skoglund (2-1)

Nel primo tempo, rete iniziale di Posio e pareggio di Armano al 40' - Al 31' della ripresa Bugatti vuol parare a effetto un passaggio di Tre Re, ma manca la presa, rimane a terra stordito e Skoglund, sopraggiunto, segna

INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Bernardin, Padulazzi; Neri, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Skoglund, Savioni.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Gramaglia, Tre Re; Ciccarelli, Granata; Vitali, Beltrandi, Amadei, Posio, Pesaola.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETI: Nel primo tempo al 10' Posio, al 40' Armano; nella ripresa al 31' Skoglund.

NOTE: Pomeriggio caldo e luminoso. Oltre 30 mila spettatori. Al 12' della ripresa Vitali riceveva una testata in pieno viso da Neri e doveva affidarsi alle cure del massaggiatore. Dopo il secondo goal dell'Inter anche Pesaola doveva essere trasportato fuori del campo perchè colpito alle gambe da Nesti. Sempre nella ripresa veniva ammonito Beltrandi.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 26 — *Un goal-beffa di Skoglund a un quarto d'ora dal termine ha condannato il Napoli alla sconfitta. Fino a quel momento la incompleta squadra azzurra aveva fronteggiato con molta bravura i campioni d'Italia e il punteggio era in parità, un goal per parte. Ma la sfortuna era in agguato. Quante volte il Napoli aveva giocato male e rimediato un risultato positivo? Stavolta invece è accaduto esattamente il contrario.*

Dunque raccontiamolo subito, questo goal del giocatore interista dai capelli di paglia. Ghezzi bloccò una fucilata di Posio ed effettuò la rimessa in gioco. Fu, quello del «Kamikaze», un lancio lunghissimo che pervenne sul fronte della difesa azzurra, nella zona sinistra del campo. Nessun giocatore neroazzurro si vedeva nei paraggi e Tre Re comodamente toccò di testa la palla, indirizzandola indietro a Bugatti. Si lanciò in tuffo, forse per un eccesso di «gigionismo» il guardiano azzurro; ma mancò banalmente il pallone restando come stordito. Skoglund, che era sopraggiunto di slancio, quasi d'intuito, non ebbe alcuna difficoltà ad accompagnare la sfera in rete.

A questo punto la disperazione degli atleti di Monzeglio toccò il culmine. Tanto spericolati, pieni di volontà, decisi e scattanti erano parsi fino a quel momento, tanto rassegnati e fiacchi risultarono per il seguito della gara. Per l'Inter, invece, e naturalmente, quel goal agì da stimolante. Nervosa e lenta era parsa la squadra di Foni e quasi sempre poggiante l'offensiva sulla classe di Skoglund e sulla sapienza di Mazza. Da allora divenne più accorta e serena. Si difese con calma e acume, controllò disinvoltamente le sporadiche e confuse manovre di reazione del Napoli. Fu ancora aiutata dalla fortuna quando un guizzo di Vitali, che aveva ricevuto la palla da Amadei, portò l'ala destra in posizione ottima di tiro e la palla rimbalzò con violenza sulla traversa; e portò in salvo la vittoria.

Conclusione, dunque illogica e ingiusta per il Napoli. Non che la squadra azzurra avesse messo in mostra cose trascendentali (e come avrebbe potuto, priva di tre elementi del valore di Vinicy, Castelli e Jeppson?) ma tuttavia fu di una buona spanna superiore ai campioni d'Italia. Forse il Napoli voleva riscattare con una bella vittoria sui giocatori che si fregiano dello scudetto tricolore le continue cattive prestazioni sul campo amico. Forse gli uomini avevano ricevuto la promessa di un grosso premio dal presidente-sindaco (ancora una volta fischiatissimo alla fine e scortato dalla forza pubblica), o forse ancora si erano giovati del romitaggio osservato nei giorni festivi in un lussuoso albergo cittadino. Fatto sta che la squadra si mosse con bel altra disinvoltura e successo, dimostrando di non risentire delle assenze dei tre cardini del suo gioco. E Posio, inserito nel suo ruolo naturale di interno, fece una bella e briosa partita mentre Amadei, restituito — data l'assenza dei centravanti svedese — al suo antico ruolo di condottiero, si dimostrò più in gamba del solito. Deluse invece Beltrandi, rivelando la sua non eccelsa statura e dando torto ai dirigenti del Napoli (si dice però che sia stato Lauro personalmente ad effettuare l'acquisto) che lo hanno pagato 22 milioni.

Gli azzurri, appena dato il segnale di apertura, si catapultano verso il portiere interista che riscuote i primi applausi quando si lancia fra i piedi di Vitali tutto solo davanti a lui, bloccando la palla con uno dei suoi tipici interventi. Ma la fenomenale bravura dell'atletico portiere non valse ad evitare al 10' il goal del Napoli. Fallo di mani di Nesti, e Amadei subito batte la punizione: un passaggio corto a Posio, che controlla la sfera, filtra attraverso le maglie della difesa neroazzurra e scocca un tiro misurato ed intelligente, rasoterra, che batte Ghezzi.

Al 17' azione Amadei-Pesaola con scatto e tiro finale dell'argentino: ancora Ghezzi è lesto a respingere a pugni chiusi. Al 22' grande «a solo» di Amadei, che in questa occasione ricorda il grande condottiero di una volta: Amadei dribbla Neri e Bernardin, resiste alla carica di Padulazzi e si presenta solo davanti a Ghezzi. Qui indugia un attimo, poi fa partire una sventola micidiale. Si grida al goal, ma Ghezzi è ancora pari al suo nome: si libra in aria in maniera stupenda e blocca con sicurezza.

Sul contropiede scatta Skoglund, facendo fuori Ciccarelli (e il gioco dello svedese riuscirà quasi sempre) e lanciando Savioni. La frecciata dello esordiente neroazzurro passa però a lato della porta difesa da Bugatti.

Si sveglia a questo punto l'Inter e preme il Napoli in area. A cinque minuti dalla fine viene il pareggio dei campioni. Mazza pesca Skoglund con un lungo traversone e lo svedese si mette in moto caracollando nel suo tipico stile. Scarta Ciccarelli, rimette al centro una palla bassa e tesa. C'è un mucchio di giocatori davanti a Bugatti, ma il piede di Armano è il più svelto di tutti e la palla, colpita dall'alessandrino, termina la sua corsa in fondo al sacco.

Nella ripresa il Napoli non disarma ed è sempre all'attacco, anche se l'Inter gioca in questa seconda parte della gara molto meglio. All'11' Gramaglia è costretto ad esibirsi in un plateale arresto con le mani per fermare Brighenti; ma la punizione, battuta da Armano, non dà esito positivo. Al 14' Amadei, in buona posizione, si fa fermare da Bernardin ma, nel rimpallo, la sfera capita a Vitali che immediatamente la rimette al centro. Scatta Pesaola precedendo Giacomazzi (una gara in ombra quella del terzino nazionale) e passando lateralmente a Posio. Tiro forte del bresciano, che però sbaglia la mira e la palla si perde sul fondo. Al 27' fuga e tiro di Vitali, ben centrato e potente: Ghezzi è battuto, ma la palla si schiaccia sulla traversa.

Al 31' il goal dell'Inter descritto in apertura. La partita, praticamente, ha fine qui. Il Napoli è rassegnato alla sconfitta, i neroazzurri tirano a perdere tempo e controllano accortamente gli avversari.

Al fischio finale di Pieri (una direzione, quella del triestino, autoritaria e oculata) esultano i giocatori dell'Inter, e si stringono attorno a Foni. La folla sfoga il suo disappunto gridando «ladri, ladri» e fischiando Lauro

BALDO MOLISANI

Udinese-Pro Patria 2-2

UDINESE: Romano; Azimonti, Dell'Innocenti, Zorzi; Snidero, Pinardi; Perissinotto, Menegotti, Bettini, Selmosson, Castaldo.

PRO PATRIA: Ubaldi; Venturi, Fossati, Donati; Frasi, Tola; Pratesi, Orzan, Hofling, Borsani, Giarrizzo.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

RETI: Selmonsona al 14' del primo tempo; nella ripresa Hofling al 2', Bettini al 17', Orzan su rigore al 25' della ripresa.

UDINE, 26 — L'Udinese non è riuscita contro un modestissimo avversario ad andare più in là della divisione dei punti, quando aveva invece così bene incominciato da lasciar prevedere una facile vittoria. E' stata forse la prima rete ottenuta al 14' da Selmonsson al termine di una veloce azione impostata da Snidero e continuata da Menegotti che ha tolto alla squadra bianconera quel mordente con cui aveva iniziato, imponendosi.

La difesa udinese al 2' della ripresa era costretta a capitolare ad opera di Hofling, che di testa metteva in rete un tiro dalla bandierina battuto da Giarrizzo. L'Udinese tornava in vantaggio un quarto d'ora dopo, allorchè Bettini, riprendendo un suo tiro respinto da un difensore, trovava uno spiraglio per battere il bravo Ubaldi.

Dopo l'espulsione di Venturi (23') al 25' si aveva il definitivo pareggio. Azimonti si salvava da una incursione di Giarrizzo, ormai lanciato a rete, atterrandolo in area. Il conseguente calcio di rigore era tramutato da Orzan.

Novara-Sampdoria 1-0

NOVARA: Corghi, Pombia, De Giovanni, De Togni; Feccia, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Eljdefiali, Renica.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Bernasconi, La Penna; Mari, Chiappin; Bernicchi, Ronzon, Testa Tortul, Baldini.

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.

RETE: Nella ripresa al 14' Formentin.

NOVARA, 26. — Partita disputata in tono minore, sia per il non elevato gioco svolto dalle due formazioni, sia per le frequenti interruzioni imposte dall'arbitro.

Subito all'inizio Randon e Tortul da un lato, Renica e Formentin dall'altro impegnano rispettivamente Corghi e Pin, ma con tiri per lo più imprecisi. Un vero pericolo ha corso la rete novarese al 23', quando Pombia nell'orgasmo di liberare per poco non ha segnato un autogoal.

Nella ripresa i novaresi hanno assunto l'iniziativa, esercitando una forte pressione che ha dato i frutti al 14, quando su un tiro da lontano di De Togni, un difensore della «Samp» ha colpito male la palla respingendola sui piedi di Formentin, il quale da pochi passi ha segnato.

INTER-NAPOLI 2-1: Bugatti para precedendo Brighenti (telefoto)

Roma-Triestina 2-0

(Continuaz. della 3. pag.)

Ed ecco la cronaca dell'incontro. Malgrado il tempo incerto (il cielo è grigio e le nubi sono basse), l'atmosfera natalizia e il debole richiamo della Triestina oltre cinquantacinquemila persone son presenti sulle gradinate dell'Olimpico a sancire il trionfo della politica dei prezzi popolarissimi. Il pubblico appare ben disposto e applaude calorosamente le due squadre al loro ingresso in campo.

Centra la Triestina, ma la Roma prende subito l'iniziativa: il suo gioco appare agile, spigliato, veloce. All'8' potrebbe passare, ma Nyers indugia troppo su un pallone pervenutogli in seguito ad un errore collettivo della difesa alabardata e l'occasione sfuma. Con il passar dei minuti i triestini serrano man mano indietro: prima Petagna e Ganzer, i due mediani, prendono stabile dimora al limite dell'area, poi anche Dorigo retrocede a dar man forte ai difensori.

La Roma, naturalmente, si trova proiettata in avanti e comincia a mettere in pericolo la porta di Soldan: al 10' bella triangolazione Pandolfini-Boscolo-Giuliano e tiro fortissimo di quest'ultimo che il portiere alabardato para con bella sicurezza; al 12' Venturi lancia in avanti Boscolo, che supera un avversario, poi crossa a Pandolfini solo davanti al portiere: Egisto tenta la mezza girata al volo, ma sbaglia. Al 14', su rimpallo, la sfera perviene a Boscolo che indirizza in rete, ma Soldan blocca ancora.

La pressione giallorossa, comunque, non convince troppo: la manovra, che poggia sulle ali in tentativo aggirante, è bella, ma manca di forza penetrativa, non ha il cuneo che punta a rete. Così i difensori alabardati, arroccati intorno a Nay, hanno facile compito nel lavoro di rottura.

Al 21' piccolo colpo di scena: fuga di Soerensen che entra in area e poi porge la palla a Sabbatella sulla sinistra; l'ala tira prontamente, ma senza convinzione, e Moro abbranca. Il pericolo corso frusta i giallorossi e tre minuti dopo arriva il goal. Cavazzuti, fuori area, si libera di Ganzer, poi allunga in avanti, al centro, Pandolfini scatta con ottima scelta di tempo, raccoglie al volo e insacca: niente da fare per Soldan. I triestini protestano sostenendo una irregolarità di Pandolfini (il centroavanti giallorosso avrebbe chiamato il pallone frenando gli interventi di Nay e di Soldan), ma l'arbitro fa cenno di proseguire.

Rabbiosa è la reazione dei triestini, ma dura poco e non porta frutti per un madornale errore di Sabbatella, che al 31' si mangia un *goal* incredibile. Così: Soerensen batte una punizione dal limite dell'area e la palla va a cadere proprio sui piedi del sudamericano, ma questi — solo soletto davanti a Moro — incredibilmente spedisce a fondo campo.

Poi, man mano, la Roma ritorna all'attacco e riprende l'assedio alla rete triestina. Il *notes* parla chiaro: al 33' tira Giuliano, ma fuori; al 25' manca di poco il bersaglio Venturi; al 41' Bortoletto gira di testa un *cross* di Venturi, ma Soldan para; al 42' una fucilata di Nyers, a conclusione di una ficcante azione Boscolo-Cavazzuti, è deviata di pugno con un magnifico volo dal portiere rossoalabardato. Senza storia gli ultimi due minuti.

Nella ripresa si accentuano le scorrettezze: i difensori della Triestina non fanno complimenti e si arrangiano come possono facilitati in ciò dall'arbitro che sorvola su tutti gli atterramenti. I giallorossi si innervosiscono e al 5' per poco non incassano un *goal* in contropiede: Soerensen porge in avanti a Sabbatella che scende, poi, quasi dal limite, centra rasoterra. Entra in corsa Jensen e tira, ma Moro gettatosi in tuffo ferma con il corpo e poi recupera.

Il gioco duro, data l'incertezza del risultato, si accentua e le punizioni si susseguono alle punizioni; finchè al 22' più per dare un esempio che per punire il fallo commesso, l'arbitro Capena espelle Dorigo responsabile di un intervento poco ortodosso ai danni di un attaccante romanista.

Ridotta in dieci uomini la Triestina ha un sussulto d'orgoglio e si getta caparbiamente all'attacco: potrebbe passare, ma l'imprecisione dei suoi attaccanti e un pizzico di sfortuna le dicono di no. Al 29', ad esempio, su lancio di Soerensen il lungo Jensen gira in rete di testa, ma debolmente, proprio tra le braccia di Moro; e al 35' un tiro di Soerensen carambola sul palo sinistro e finisce fuori.

Proprio sullo slancio dei triestini ecco però, appena un minuto dopo, la doccia fredda del secondo *goal* romanista. Giuliano mette in azione Cavazzuti, che supera Soerensen, ma viene poi atterrato da Petagna alcuni metri fuori dell'area. L'arbitro accorda la punizione: batte Bortoletto direttamente a rete e la palla s'insacca all'incrocio dei pali, sulla sinistra di Soldan, il quale, sorpreso, si tuffa in ritardo.

E' il colpo di grazia per i rossoalabardati, che vedono così sfumare ogni speranza di pareggio e si rassegnano. L'incontro si addolcisce e il ritmo cala poco a poco: la Roma resta all'attacco, ma non forza: e il risultato perciò non muta.

TROPPO TARDI SI E' DECISO AD ATTACCARE!

Il Catania perde a Torino (1-0) a un quarto d'ora dalla fine

La rete decisiva segnata da Bearzot di testa su corner

TORINO: Lovati, Molino, Grosso, Grava; Bearzot, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

CATANIA: Bardelli, Boniardi, Santamaria, Bravetti; Spartano, Fusco; Spikofski, Manenti, Ghiandi, Karl Hansen, Gotti.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

MARCATORI: Al 29' del secondo tempo Bearzot.

SPETTATORI: 20.000 persone.

NOTE: Sole, non caldo naturalmente, ma molto inconsueto in questa stagione. Cielo limpido. Il Torino in maglia bianca con fascia rossa, la maglia del River Plate. Nessun incidente degno di nota.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 26. — Il Catania, arroccatosi nella propria area, ha giocato l'intera partita, fatta eccezione per l'ultimo quarto d'ora, in difesa stretta, con un solo uomo, al massimo due, all'attacco. Si è difeso bene, non ha lasciato che il Torino sviluppasse nemmeno una manovra degna di questo nome, ma è stato battuto su *corner*, con un colpo di testa dell'unico uomo che in quel momento non fosse marcato: Bearzot.

Ciò è avvenuto al 29' della ripresa ed era logico succedesse. Si può aver tutto l'allenamento di questo mondo a fare simili partite-baluardo, ma basta la minima distrazione, la minima dose di sfortuna per mandare tutto a catafascio. Giocare fuori casa difendendosi va bene; ma agire di quando in quando con dei contropiedi per alleggerire la propria difesa è indispensabile. Il Catania invece quest'oggi è partito con l'intenzione di chiudersi nella propria area e non ha mai fatto alcun tentativo per modificare la situazione che aveva scelto. Un peccato, perchè la matricola siciliana è una squadra che ha un bel gioco armonico, piacevole a seguirsi. Ma, oggi, proprio non si è visto un gran che: Ghiandi e Hansen erano sempre arretrati, Spikofski era solo a lavorare contro la difesa granata, e per di più in pessima giornata cosicchè non ha ben figurato.

Nel primo tempo i portieri hanno parato un pallone difficile per ciascuno, anche Bardelli, il più assediato. Gran lavoro di passaggi insomma ma non un tiro a rete. La prima parata difficile Bardelli l'ha fatta soltanto al 40' del primo tempo, pur essendo la sua squadra arretrata in difesa fin dall'inizio dell'incontro.

Gran rete di passaggi granata per tutto il primo quarto d'ora. Poi, al 19', un'azione buona. Bacci sulla destra spara e prende in piena pancia Santamaria che si afflosciа. Antoniotti ha la palla mentre Bardelli esce, ma il tiro conclusivo è a lato. Al 28' il Catania compie una delle poche incursioni in area avversaria: scambio Ghiandi-Gotti sulla destra, arriva Manenti che riceve il pallone da Gotti e, mentre Lovati esce, spara al volo e insacca. Ma l'arbitro aveva già fischiato un fuori gioco millimetrico.

Un minuto dopo Buhtz traversa a parabola e il pallone trova la testa di Bearzot: il tiro sfiora la traversa. Al 31' una occasione d'oro per il Torino. Scambio Bacci-Buhtz, passaggio a Bearzot (il meno marcato dei granata), che, invece di tirare da pochi metri, si ferma e si aggiusta la palla. Bardelli ha così la possibilità di chiudergli l'angolo di mira.

Sino al 40', prima parata difficile di Bardelli, non c'è altro da segnalare. Il tiro di Bacci è molto forte, al volo, su passaggio di Antoniotti, ma Bardelli riesce ad intuire la traiettoria e si getta con perfetto tempismo. Questo è tutto per il primo tempo.

Nel secondo tempo, si spera ardentemente che il Catania cambi tattica, ma ciò non avviene. Di nuovo stretta in difesa, mentre i granata premono ancor più insistentemente, ad alta vtlocità. Pare che il Catania debba crollare tanta è la pressione, ma invece i siciliani se la cavano egregiamente; anzi, al 10' hanno anche loro la occasione d'oro che sciupano. Ghiandi riesce a lanciarsi sulla destra evitando Grosso, esce Lovati che, sbilanciato cade; ma Ghiandi, troppo precipitoso, mette fuori, a lato.

Il Torino ha il sole negli occhi, ma il Catania non si muove dalla propria area. Il gioco continua ad avere la stessa monotonia, senza un tiro in porta degno di questo nome. I granata chiudono sempre al centro, troppo, e soltanto Moltrasio e Bearzot cercano la via della porta con tiri da lontano. Al 20' un'azione personale di Buhtz che, palla al piede, compie una specie di maratona per il campo e spara infine, ma senza eccessiva precisione. Poi si ricomincia. Pare che il Torino debba proprio bussare invano; invece, al 29, su un *corner*, viene il goal. Tira il calcio d'angolo Buhtz: una classica parabola Bearzot è smarcato, non controllato, salta e caccia in rete a mezz'altezza. Bardelli era coperto.

Scene di giubilo e ultimo quarto d'ora, finalmente di gioco. Il Catania si allarga, ora si vede giocare al calcio non più soltanto da una parte. Le azioni del Catania sono belle, morbide, ben concepite. E' un peccato che non abbia voluto far vedere prima quanto valeva.

Bearzot è stato il miglior granata, complessivamente. Mentre nel Catania ha giganteggiato Karl Hansen, che non ha sbagliato un passaggio, che non ha perso un duello con l'avversario. Fiato formidabile, un grande giocatore Ghiandi non ha avuto modo di mettersi in luce, ma due o tre dei suoi tiri di lontano sono fischiati alle orecchie di Lovati.

GIULIO CROSTI

I cannonieri

9 RETI: Schiaffino;
8 RETI: Nordahl;
7 RETI: Bonafin;
6 RETI: Bacci, Bizzarri, Buhtz, Ghiandi, Pivatelli, Vitali;
5 RETI: Arce, Armano, Baldini, Bassetto, Bettini, Bronèe, Cervellati, Rasmussen, Selmosson;
4 RETI: Boniperti, Dalmonte, John Hansen, Jensen, Ricagni, Soerensen (Mil.).

Giusto il pareggio fra Genoa e Fiorentina dopo una bella e cavalleresca partita (0-0)

Più veloci, briosi e coraggiosi i rossoblù; più tecnici e pericolosi i viola - Un incidente immobilizza Mariani per gran parte dell'incontro - Varie occasioni sprecate da entrambe le parti

GENOA: Franzosi, Cardoni, Carlini, Becattini, Larsen, Defino, Frizzi, Pistrini, Mike, Dalmonte, Carapellese.

FIORENTINA: Costagliola, Magni, Rosetta, Capucci, Chiappella, Segato, Mariani, Gren, Virgili, Buzzini, Bizzarri.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

NOTE: Spettatori 40 mila circa. Angoli 6 a 4 per la Fiorentina. Cielo coperto, terreno asciutto perfetto. Mariani al 6' del primo tempo subisce un strappo, che lo costringe a rimanere all'ala inutilizzato per tutta la partita.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 26 — Tirata fino all'ultima goccia di sudore, dal primo minuto al 90', la partita di oggi a Marassi, tra il Genoa e la Fiorentina, è stata giocata nel segno dell'incertezza. Una magnifica incertezza che ha appassionato i 40 mila e più spettatori stipati sugli spalti dello Stadio Ferraris. Una bella partita e un giusto pareggio. Lo zero a zero rispecchia infatti esattamente i valori in campo. Più veloce, brioso e coraggioso il Genoa; più tecnica e pericolosa la Fiorentina.

La Fiorentina può reclamare a sua giustificazione l'incidente capitato a Mariani, che è rimasto completamente inutilizzato; ma anche quando il giocatore era efficiente la Fiorentina non si era mostrata migliore. Che potrebbe dire, a sua volta, il Genoa? Se Mike non avesse quella pancetta che gli ha impedito, per ben due volte, lo scatto che lo ha reso celebre in altri tempi, la vittoria ai rossoblu non l'avrebbe tolta a nessuno.

Ma il pareggio era il risultato più giusto.

Nelle due squadre hanno giganteggiato quattro giocatori: Cardoni e Larsen da una parte, Gren e Bizzarri dall'altra. L'ala sinistra viola ha però il torto di aver calciato alle stelle un pallone da rete che Mariani gli aveva posato sul piede a 5 metri dalla rete di Franzosi; per il resto, Bizzarri si è reso pericoloso e scattante per tutta la partita.

Gren era troppo solo oggi, per concludere qualche cosa di buono. I suoi lanci a Virgili erano regolarmente anticipati dallo scatto Cardoni e dal tecnico Larsen che ogni domenica si mette in mostra per la sua ottima concezione di gioco sia nella copertura che all'attacco. Un vero pilastro del quadrilatero rossoblu, ben coadiuvato, d'altronde, da Delfino e Pistrin. Meno costruttore, invece, Dalmonte.

Virgili ha avuto qualche spunto bellissimo, ma la stretta guardia di Carlini lo ha bloccato.

Dalla disposizione degli uomini in campo si capisce subito che entrambe le squadre puntano al risultato pieno. Si hanno frequenti, velocissimi capovolgimenti di fronte. E' Virgili il primo a mettersi in mostra con un tiro improvviso e pericoloso che Franzosi blocca. Subito dopo Costagliola deve uscire dalla sua area per liberare di piede sull'accorrente Carapellese. Ancora Costagliola si salva in *corner* su un tiro di Dalmonte rasente al palo. Al 20' primo serio pericolo per la porta rossoblu: Virgili raccoglie al volo un passaggio di Gren e spara fortissimo, Franzosi salva di pugno e Cardoni libera.

Quasi al termine del primo tempo la porta di Costagliola è bersaglio di tiri di Carapellese e Frizzi e quindi di Larsen, ma Costagliola prima, e Capucci dopo, respingono i tiri.

Nella ripresa la partita cala un po' di tono. La Fiorentina domina fino al 20', quando, su un veloce capovolgimento di fronte, Mike sciupa un magnifico passaggio di Carapellese che lo aveva pescato libero a pochi passi dalla rete di Costagliola.

Una punizione dopo un passaggio di Dalmonte è ugualmente sciupata dallo stesso Mike. Sulla rimessa di Costagliola e lancio di Gren fugge Virgili e punta solo su Franzosi. Carlini non trova di meglio che atterrarlo, proprio al limite dell'area. La punizione, battuta dallo stesso Virgili, viene parata in tuffo da Franzosi.

Al 27' altro pericolo per Franzosi, su colpo di testa di Buzzin; ma Cardoni, sulla linea fatale, salva respingendo lontano la palla. Ora la Fiorentina è tutta nella metà campo del Genoa, ma non riesce a passare. Si ha un contropiede al 43' che frutta un *corner* a favore del Genoa, ma i viola sono ben piazzati e liberano la loro area per tornare all'attacco. Non accade però più nulla e le reti rimangono inviolate. E' il giusto pareggio di una bella e cavalleresca partita.

STEFANO PORCU'

La Spal tiene testa alla Juventus e sfiora la vittoria nel finale (0-0)

Grande partita dei settori arretrati dellla squadra emiliana — Ferraro e Ferrario i migliori in campo — Innumerevoli occasioni da rete sciupate da Montico

SPAL: Persico, Lucchi, Ferraro, Pugliese; Morin, Dal Pos; Olivieri, Montagnoli, Rossi, Broccini, Busnelli.

JUVENTUS: Viola, Corradi, Ferrario, Manente; Oppezzo, Gimona; Muccinelli, Montico, Boniperti, Bronèe, Praest.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

NOTE: Spettatori 18.000 circa. Giornata di sole con temperatura mite. Terreno ottimo.

(Dal nostro inviato)

FERRARA, 26. — Alcune settimane fa, avevamo avuto il dispiacere di assistere alla più brutta partita della Spal, a quel disgustoso incontro Spal-Pro Patria di cui, se i lettori ricordano, avevamo detto peste e corna.

E' evidente che durante queste feste i ferraresi non hanno fatto bisboccia: forse, quel malinconico fanalino di coda che si sono trovati appeso all'occhiello li ha resi inappetenti ed astemi. Crediamo che abbiamo passato la settimana vivendo spartanamente. Oggi correvano come segugi ed avevano le idee chiare e, certo, una voglia pazza di non perdere.

La fermissima volontà dei ferraresi ha bloccato la Juventus ed ha reso bella la partita. La Juventus, che si era accinta al viaggio di malavoglia, scocciata di dover interrompere i festeggiamenti sperava, considerando la posizione in classifica dell'avversario, di poter concludere la noiosa ed inopportuna trasferta con una facile vittoria. La Juventus si è ben presto accorta che la Spal non aveva alcuna intenzione di rassegnarsi al verdetto dei pronostici. Tirata per i capelli, la Juventus ha dovuto accettare il combattimento e per buona parte della ripresa le due squadre hanno lottato con pari accanimento. I ferraresi hanno respinto tutte le minacce e, alla fine, i torinesi, che forse la vigilia hanno fatto baldoria, erano sfiniti. La Spal ha chiuso con uno splendente finale.

Montico, oggi, è stato il giocatore più apprezzato dagli sportivi ferraresi: egli ha imboccato il sottopassaggio salutato da caldi applausi, pieni di gratitudine e di affetto. «Palla a Montico, palla sul fico» cantarellava un tifoso al nostro fianco. La Spal ha anche sprecato un'occasione d'oro, la unica per segnare.

Ferrario è stato il migliore in campo. Il centravanti Rossi, un giovanottino smilzo, linfatico, con due braccine sottili sottili, tutte le volte che si incontrava col centromediano juventino pareva una farfalla che sbatte contro i vetri di una finestra. Ferrario, quasi non si curava del gracile avversario, che fermava semplicemente con delle occhiatacce. Verso lo scadere del tempo, Ferrario, indispettito dell'incapacità degli attaccanti è andato in prima linea ed i passaggi più belli, le azioni più intelligenti sono partiti dai suoi piedi.

I migliori

Boniperti è stato fermato da Ferraro, un ragazzo pronto e forte, che anche con la Pro Patria ci era piaciuto. Muccinelli e Bronée hanno avuto qualche buon momento, poi si sono spenti, anche perchè sono stati intimoriti dalla decisione, negli scontri, di Busnelli, Lucchi, Pugliese Morin e Dal Pos. I mediani laterali juventini non meritano alcun elogio. Corradi e Manente potevano fare di più.

Tra i ferraresi, oltre al citato Ferraro, ricorderemo Olivieri, brioso, volonteroso e coraggioso; poi, Montagnoli, che forzando la sua naturale antipatia nell'avere contatti con gli oppositori, oggi, magari ad occhi chiusi, si precipitava nelle mischie e non trascurava una palla.

La Spal subito adotta il catenaccio, arretrando l'ala sinistra Busnelli a terzino sinistro, mettendo Pugliese a terzino libero. La Juventus si sposta immediatamente nella metà campo spallina. I ferraresi sono un po' emozionati. In questa fase, la Juventus ha anche ottime occasioni per segnare, ma Montico sbaglia. Bronée è fiacco e Boniperti al 14', mentre sta per infilarsi in un corridoio che forse l'avrebbe portato a rete, viene trattenuto per un braccio da Ferraro. L'arbitro Ionni non concede il rigore.

«Mano» di Manente

Sino al 35', la superiorità juventina è netta, ma Oppezzo e Gimora non fanno la spola per la prima linea e la pressione è continuamente frazionata dai difensori ferraresi. I ferraresi giungono sempre in tempo a precedere l'avversario prima che lancino a rete. Gli ultimi minuti sono per gli spallini, che con la loro velocità hanno rotto la catena dei passaggi bianco-neri.

Nella ripresa, all'1' Bronée impegna Persico. Al 2', Rossi, di contropiede, fugge verso Viola, ma Corradi ed Appezzo lo schiacciano fra le loro spalle e lo mandano a terra. La palla, rimbalzando, batte su una mano di Manente; potrebbe anche essere rigore, ma l'arbitro sorvola.

Al 4' Rossi, a dieci metri dalla porta vuota perchè Viola è uscito anzitempo, inciampa, s'impappina nel tiro e Viola ha il tempo di riprendersi la palla sui piedi. La folla urla il suo dispetto.

Siamo a 15' di giuoco ed arriva la pronta risposta juventina. Tutti gli spallini sono dinanzi a Persico, tutti i giuocatori corrono a grande velocità. Lo stadio è silenzioso, i tifosi hanno il cuore in gola. I ferraresi non dimenticano una palla, non lasciano intentata un'occasione. La sfera ritorna sempre dinanzi a Persico come attirata da una calamita. Ferraro, Morin Busnelli, Pugliese Lucchi, Broccini, Montagnoli stanno gomito a gomito schierati di fronte alla porta. In prima linea, Ferraro, vociando sgomitando, si fa largo come un carro armato. Ferraro tira a più riprese in porta, ma Viola rimanda sempre i tiri.

La fortuna aiuta i ferraresi, e non un rimpallo arriva nei piedi dei torinesi. Al 28', Ferrario colpisce la traversa. Al 21' Montico sbaglia un paio di tiri e poi altri ancora, di cui uno facilissimo al 30'. Ma non descriviamo minutamente gli errori della mezzala bianconera, forse oggi in cattiva giornata. Non si potrebbero spiegare altrimenti le sue innumerevoli papere.

Verso il 36' la Juventus non ha più fiato e si ritira nei suoi appartamenti. La Spal, non contenta del pareggio, che ormai non le può più sfuggire, ora vuole anche vincere, ed al 37' Olivieri, in area, viene fermato da Corradi, che tocca anche la palla con una mano. Ma l'arbitro non ha visto, perchè coperto dalle spalle di Ferrario. Così, con la Juve chiusa in difesa, termina la partita.

MARTIN

A RETI INVIOLATE

L'Atalanta blocca l'attacco bolognese

BOLOGNA: Giorcelli, Rota, Ballacci, Giovannini; Pilmark, Jensen; Cervellati, Garcia, Pivatelli, Pozzan, Randon.

ATALANTA: Boccardi; Roncelli, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Longoni.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettatori: 20 000 circa Tempo buono, terreno leggermente scivoloso. Angoli 4 a 2 per l'Atalanta

BOLOGNA, 26 — Imperniando il proprio gioco su una robusta difesa e rapide discese in contropiede, l'Atalanta è riuscita a strappare ai bolognesi un inatteso pareggio. Merito soprattutto di Boccardi, che nella ripresa si è esibito in due parate miracolose in tuffo: al 31' su un violentissimo tiro al volo di Randon e al 43' su colpo di testa di Pivatelli. In altre occasioni il portiere atalantino è stato aiutato dalla fortuna: al 23' del primo tempo, quando non è riuscito a bloccare dopo ben tre tuffi a vuoto uno palla calciata da Cervellati, finchè Corsini non ha liberato; e al 30 della ripresa, quando Pivatelli, dopo una pericolosa mischia in area, ha tirato da due passi ma lo ha colto in pieno corpo.

Il Bologna ha avuto una netta prevalenza di campo fin dall'inizio del gioco. Dopo uno sgambetto a Cervellati al 14', al 20' stesso «Cesarino» raccoglie una punizione battuta da Garcia, punta veloce sulla porta, ma si scontra con Boccardi che cade a terra. Due minuti dopo Pilmark lancia ervellati che serve Randon; Boccardi si salva solo con una parata a valanga sui piedi del rossoblu. Al 26' Giorcelli deve esibirsi in tuffo per arrestare in extremis il tiro con cui Brugola aveva concluso una azione di Rasmussen e Longoni. Al 45' Bassetto (lanciato da Annovazzi e Rasmussen) giunge in velocità fino a tre metri da Giorcelli, ma mette banalmente a lato.

All'8' della ripresa, Corsini mette a lato salvando la porta rimasta vuota dopo una discesa in massa dei rossoblu e al 22' Pivatelli colpisce la traversa.

Milan batte Lazio 3-0

(Continuazione dalla 3. pag.)

Fontanesi, fermo a due passi dalla porta. Il laziale si accascia per terra e vicino non c'è un altro pronto a insaccare e l'azione sfuma.

Allo scadere del tempo, Bellè fa battere una punizione dal limite per un fallo di mano di Hansen. Tira Schiaffino e Zibetti si esibisce in un bellissimo volo da sinistra a destra, neutralizzando. Poi, più nulla.

Nella ripresa la musica cambia: i milanisti tornano in campo decisi a passare, ma la prima rete giunge per una punizione dal limite. Al 13' la Lazio è tutta raccolta sotto porta, schierata a testuggine. Chi tira la punizione? Vi si accinge prima Schiaffino che «finta»; lo imita Liedholm e, quando nessuno più se lo aspetta, viene fuori Bergamaschi che con una fucilata coglie del tutto impreparato Zibetti. Uno a zero.

Il ghiaccio ora è rotto, quindi è anche spianata la via della seconda rete che giunge al 21': Liedholm passa a Ricagni sulla destra, questi a Schiaffino che indirizza a mezz'altezza, a Nordahl, il quale, tornando improvvisamente il grande Nordahl dei tempi d'oro, bersaglia, di ferma ai suoi piedi; interviene Soerensen, che tira colpendo un avversario, tira ancora Frignani che sbaglia di nuovo. Emozioni a non finire con la folla in trepidazione.

*Al 12' è la Lazio che tenta la via della rete con Bredesen, che allunga a Puccinelli, il quale, in corsa, manda alto. Due minuti dopo azione di J. Hansen e Fontanesi, ma nel concludere con un tiro potente il nordico manda alto. Poi, al 29', azione di prepotenza di Bredesen: lanciato da Giovannini egli si gioca P